

Arrivati alla terza domenica dell'Avvento, quando mancano una decina di giorni per il Natale, ci domandiamo anche noi, come coloro che avevano accolto l'invito del Battista al ravvedimento: «Che cosa dobbiamo fare?» (*Vangelo*). La domanda è però già impregnata di gioia: non nasce dall'angoscia, ma dalla necessità di essere preparati per poter prendere parte ad un evento meraviglioso che sta per accadere (*prima e seconda lettura*). Le risposte di Giovanni ai suoi interlocutori sono diverse. Le accomuna però il pressante invito a compiere opere di solidarietà e di pace. Del resto, se il Messia è colui che realizza la solidarietà di Dio nel mondo, la nostra collaborazione ad una simile opera non può essere che entrare con il cuore e con la vita nella prospettiva e nel programma di Colui che ci battezza nel fuoco della carità di Dio, quella carità che purifica e discerne, mostrando il bene e il male che ciascuno ha dentro, facendolo venire all'aperto, conformemente a quanto dirà di Gesù Simeone: «egli è qui ... per svelare i pensieri di molti cuori» (Lc 2,35). L'accoglienza di Gesù passa pertanto attraverso il nostro progetto di vita, che mai come adesso deve venire allo scoperto e deve essere modulato su quello di Dio, che si manifesta come somma solidarietà, amore di chi condivide e paga di persona.

PREGHIERA

Povero ed austero, Tu, Giovanni Battista,
anticipi nelle parole e nei fatti
ciò che Gesù, indicato da Te in questo nostro mondo,
dirà dei poveri e di come appartenga ad essi
Il Regno di Dio...

Il Regno, sì quello che è all'opposto
dei regni terreni, dei Romani e di Erode,
per i cui intrighi verserai il Tuo sangue,
dopo averne sognato nel deserto e in un'oscura prigione
la venuta grandiosa, ristabilente giustizia e diritto.

Ma no, caro Giovanni, dono di Dio,
quel Regno, ora lo sai,
viene solo alla sua maniera,
viene quotidianamente, fermentando
in un'attesa quotidiana e operosa,
sulle rive di un fiume e in ogni dove
ci sia un essere umano pronto ad accoglierlo. (GM/13/12/15)



Profeta Sofonia (3,14-18) Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

Paolo ai Filippesi (4,4-7) Fratelli, *rallegratevi nel Signore in ogni circostanza*, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Vangelo di Luca (3,10-18) In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; contentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.